

Dai barconi all'Università

Butterfly Trip, i viaggi di giovani migranti raccontati nel video di Yousif Latif Jaralla

“Se l’immigrato non parla, allora bisogna ascoltare il suo silenzio, bisogna intrufolarsi nella sua pausa, nella sua esitazione. Bisogna vedere come il suo corpo e i suoi tratti cambino colore, come quel silenzio avvolga e contamini l’aria e chi ascolta. A quel punto non sarà necessario chiedere: che c’è? cosa stai pensando? Perché la risposta è lì, nell’aria, altrimenti lo sentirai rispondere, scuotendo la testa, niente. Quel niente racchiude tutto. A quel niente bisogna avvicinarsi, bisogna toccarlo con la cura di chi maneggia delicati cristalli. Ciascuno esprime, a modo suo, quel niente”.

Così scrive Yousif Latif Jaralla, il regista iracheno che ha voluto raccontare con un video le storie dei minori stranieri non accompagnati che seguono i corsi di lingua e cultura italiana della Scuola di Lingua italiana per Stranieri dell’Università di Palermo. Oltre ad essere inseriti nelle classi di lingua, i giovani migranti sono stati anche coinvolti nel progetto “L’Isola che (non) c’è” dove hanno avuto modo di raccontare quel lungo viaggio che li ha portati dall’Asia e dall’Africa fino alle coste italiane.

Il video sarà presentato il 18 maggio (alle ore 15 a Palazzo Steri) insieme al volume “Dai barconi all’Università – Percorsi di inclusione linguistica per minori stranieri non accompagnati” che ripercorre tre anni di attività con giovani adolescenti che spesso, non sapevano leggere e scrivere neppure nella loro lingua madre. E non è stato facile, per Yousif Latif Jaralla, far raccontare le loro storie, i loro viaggi, le loro difficoltà e le violenze subite.

“Raccontare necessita di consapevolezza e capacità di elaborazione dei cardini e degli snodi delle proprie vicende – spiega il regista. - Dall’altra parte, lo sforzo di chi ascolta è di intercettare il limite massimo di espressione delle poche parole alle quali lo straniero affida le proprie emozioni. Bisogna sapere attendere, lasciando tante porte aperte e tante finestre, e procedere decodificando gesti e silenzi. Procedere piano, procedere con cura, essere lì ed essere pronti a raccogliere qualsiasi gesto che possa diventare la chiave che apre la porta, dietro la quale si rintana l’immigrato con le proprie storie”.

Così nasce Butterfly Trip, la performance artistica dove, nascosti dietro un telo e con l’arte delle ombre e del mimo, i migranti giunti in Italia senza famiglia mettono in scena il proprio vissuto.

Butterfly Trip è un video che prende spunto da quel silenzio e da quelle pause. “Pause e silenzio erano le cose più forti che sono stati comunicati in tanti giorni di incontri. C’è voluto del tempo per capire che quelle pause e quei silenzi erano da intendere come porte socchiuse, che ti permettono appena di sbirciare”.

Tante le storie ascoltate e raccolte dal regista iracheno. Perché alla fine i ragazzi hanno capito **“che non ci interessava la ripetizione meccanica del loro racconto di viaggio clandestino, quanto i sentimenti che si provavano nell’anima durante quel tragitto, per tracciare una mappa, un catalogo dei sentimenti del viaggio”.**

Alcune storie erano imbarazzanti da raccontare: la tratta, le aggressioni, il carcere senza motivo o anche bere l’urina perché, ad un certo punto del viaggio, si ha troppa sete. Molti di loro hanno viaggiato per più di un mese nascosti tra le merci o sotto pesanti teloni finché non sono arrivati in Turchia, che spesso è luogo di violenza, di abusi, di attese e speranze. **“Ma dietro al porto che vedono davanti ai loro occhi – conclude il regista - c’è il mare e dietro il mare il luogo in cui vogliono arrivare”.**

Il trailer: <https://www.youtube.com/watch?v=TcC0f4cNGkw>

I Minori stranieri non accompagnati all'Università: https://www.youtube.com/watch?v=jSHB13J2_gI

Il video del backstage: <https://www.youtube.com/watch?v=Qm8wuT1fEtI>

Le foto del backstage: <https://www.facebook.com/media/set/?set=a.752327261489299.1073741932.233150483406982&type=3>

Il regista:

Yousif Latif Jaralla è un videomaker e narratore iracheno. Si trasferisce in Italia nel 1980 per compiere i suoi studi all'Accademia di Bella Arti di Roma. A partire dagli anni '90 porta in scena i suoi spettacoli che hanno come temi centrali la guerra e i racconti dalla tradizione sufi e che traggono origine dal modello narrativo dei cantastorie mediorientali. Indirizzo e-mail: alzuheiry@yahoo.it